

Un bellissimo incontro organizzato dal Lyons Club di Nizza e Canelli

## Stefania Belmonco, campionessa nello sci e nella vita



**Nizza Monferrato.** Dopo l'apprezzatissimo incontro del 16 ottobre scorso con il fisico Antonino Zichichi, il Lyons Club di Nizza e Canelli ha offerto la possibilità di vivere, mercoledì scorso, un bellissimo pomeriggio all'insegna dei valori educativi dello sport.

Ospite d'onore a Nizza la campionessa olimpionica di sci di fondo Stefania Belmondo (gloria dell'Italia e del Piemonte in particolare), che ha dato recentemente alle stampe il libro-intervista, "Più veloci di aquile i miei sogni", edito da Sperling & Kupfer e scritto a quattro mani con la dottoressa Antonella Saracco (nicese doc), docente di Psicologia Dinamica presso l'Università di Torino, coordinatrice delle esperienze pratiche guidate in Psicologia dello Sport e docente in vari corsi di formazione in provincia di Asti.

La dottoressa Saracco è un'affezionata ex allieva dell'Istituto "N. S. delle Grazie" di Nizza, in cui ha compiuto tutto il corso di studi: dalle elementari fino alla maturità magistrale, ricavando gli strumenti per la sua formazione successiva, che l'ha portata ad esercitare i ruoli di insegnante elementare, assistente sociale, psicologa.

Proprio quale segno di riconoscenza per quella che ha definito la "sua scuola", ha chiesto ed ottenuto dai soci del Lyons Club che la presentazione del libro, da loro molto

caldeggiata, avvenisse nell'aula magna dell'istituto.

Il titolo dell'opera che, uscita da appena due mesi, conta già una ristampa ed è molto apprezzata da pubblico e critica, è tratto da una canzone di Franco Battiato, "La cura", e racchiude tutto la passione di Stefania: la velocità, il sogno e l'amore per le vette, di cui l'aquila è il simbolo più maestoso. Linedita intervista, condotta con pazienza e professionalità si è svolta nell'arco di tre anni (1999-2002) e raccoglie confidenze, considerazioni e profonde impressioni sul senso della vita e dello sport, rese con semplicità e immediatezza dalla più "grande campionessa italiana di tutti i tempi", come ha recentemente affermato Mario Rigoni Stern.

### L'incontro di Nizza

Alle 17.30 il salone era già gremito di persone, fra cui molti mini-atleti delle varie società sportive della città e dintorni. Molte ovviamente le autorità in sala: il presidente della Provincia, Roberto Marmo, il Sindaco, Flavio Pesco, il Presidente del Lyons Club di Nizza Canelli, Alberto Branda, Adriano Laiolo, membro del Lyons Club, già dirigente del Coni e poeta per hobby, la Preside dell'Istituto "N. S. delle Grazie", Maria Carrera. Presente anche l'ex direttore della Gazzetta dello Sport, Candido Cannavò, che ha scritto la presentazione del

volume, "assediato" dai piccoli atleti per un autografo.

Un grande applauso ha accompagnato l'ingresso della bionda e minuta super atleta, introdotta dall'ingegner Alberto Branda, che l'ha sentitamente ringraziata per aver accettato di venire a Nizza ad ha ricordato i suoi traguardi, che nessuna donna prima di lei aveva potuto raggiungere. Il dottor Adriano Laiolo, cheungeva da moderatore, ha scandito con una bellissima metafora di sapore poetico, che faceva immaginare l'ardua fatica per conquistare le cime innovate e la gioia per il raggiungimento della meta.

Antonella Saracco, interpellata subito circa il motivo che l'aveva spinta ad intervistare Stefania Belmondo ha detto: "Stefania ha una personalità forte perché vince, oppure vince, perché ha una personalità forte?". Ha così scoperto come il tema della gratitudine sia ricorrente in lei e riveli la grandezza d'animo di una persona che, pur conoscendo il successo ad altissimi livelli e dovendo affrontare ritmi di vita particolarmente intensi, si mantiene semplice, legata ai valori familiari, disponibile in ogni momento ad andare incontro alle necessità di ciascuno. E non è retorica: Stefania è proprio così, basta guardarla per un attimo e scambiarci qualche parola per accorgersene.

«La grandezza di Stefania

si legge sull'aletta dello splendido volume - sta nella sua parabola umana, nelle sue doti di volontà e tenacia che l'hanno resa simbolo della «piccolezza che vince».

Alle autorità, a genitori ed insegnanti, ai numerosi ragazzi presenti, agli appassionati dello sport sano è così arrivato il messaggio forte di Stefania: il segreto di ogni conquista sta nella motivazione e nella tenacia dell'impegno. Stefania, rispondendo alle numerose domande, ha confermato che il cardine della sua esperienza sta nell'adesione ai valori profondi, primi fra tutti quelli religiosi (ha confidato che quando giungeva prima al traguardo alzava le braccia in segno di ringraziamento a Dio), quindi quelli della famiglia, della maternità (sarà mamma a settembre, auguri), dell'amicizia, e della solidarietà. Lo sport è per lei la metafora della vita e ha senso praticarlo solo se si sperimenta completamente se stessi, conoscendo i propri limiti ed esprimendo le proprie risorse, attraverso la fatica dagli allenamenti e delle gare.

Tra gli altri, l'intervento di Aldo Ferrua, magistrato e autore a sua volta di un'opera autobiografica, ha sottolineato come "il libro rappresenta, quasi come una sinfonia sapientemente armonizzata, l'espressione della forza di volontà, ripresa in chiave psicologica a tutte le altezze, con



continue e avvincenti variazioni sul tema".

Candido Cannavò che, dal punto di vista giornalistico ha seguito con particolare simpatia la lunga e strepitosa carriera agonistica di Stefania Belmondo, è intervenuto più volte in maniera brillante, sottolineando, tra l'altro, la forza educativa della sua biografia, che "non descrive soltanto gli straordinari successi di un'atleta ineguagliabile, (22 medaglie tra Olimpiadi e Mondiali, 66 volte sul podio, 24 vittorie in Coppa del Mondo, 35 Campionati Italiani assoluti), ma si rivolge alle giovani generazioni e a chi vuole mettersi in gioco per vincere se stesso nelle varie situazioni della vita". Il suo consiglio, subito raccolto da insegnanti,

istruitori sportivi e formatori è che il libro venga letto e commentato nelle scuole, come sta già avvenendo in provincia di Cuneo, patria d'origine della Belmondo.

I saluti del sindaco Flavio Pesco e del Presidente della Provincia Roberto Marmo, hanno ancora evidenziato con soddisfazione il significato costruttivo di un messaggio letterario che ci insegna a "fare la nostra parte nella vita e nella società, a partire da un modello di personalità che ha conosciuto il dolore, la fatica, il sacrificio per approdare alle più belle vittorie". Vittorie ripercorse in maniera suggestiva dal filmato che ha chiuso l'incontro, lasciando spazio alle tantissime richieste di autografo di tifosi, piccoli e grandi.

Antonella Saracco